

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Una persecuzione, quasi una caccia. Secondo sgombero in 24 ore per i rom del parco di Centocelle a Roma. Una caccia contro donne e bambini e uomini dall'aria smarrita come Viktor, 48 anni che ha 4 figli e 7 nipoti: «In Romania ho lavorato per 20 anni raccogliendo la carta ma poi è arrivato lo *chomage* (la disoccupazione). Adesso qui vendo i vestiti ai mercatini».

Distrutte dalle ruspe le loro baracche abusive, finiti nei rifiuti i materassi e tutte le povere suppellettili, forse in 200 su circa 400 che abitavano le baracche, si erano rifugiati alla ex Heineken, in via dei Gordiani, portando sui passeggini le coperte, qualche vestito, mentre i bambini avevano lo zaino di scuola sulle spalle. E uno di loro, seduto in terra, sfogliava il fascicolo del sussidiario "Reporter" sulla storia dei sumeri.

La pace è durata una notte sola.

Polizia e carabinieri in assetto anti-sommossa si sono presentati intorno alle 9 del mattino (strano orario per uno sgombero) con i funzionari del comune che sono entrati all'interno: i bambini erano già a scuola, i volontari in quel momento non c'erano. La gente dentro era stanca, impaurita, smarrita. Non è stato consentito a nessuno di entrare, né a un interprete della associazione "Popica" che si occupa della scolarizzazione e della sanità, né ai giornalisti. La polizia ai cancelli spiegava «per ordine del Comune».

Alle 12 e 50 è uscito un pullman della polizia carico di donne e bambini. Sullo stradone che porta alla fabbrica (presidiato dalle forze dell'ordine sino a notte inoltrata) insieme ai volontari erano accorse anche le maestre della scuola Iqbal Masih, c'erano cittadini del quartiere e attivisti del blocco precario metropolitano, c'era anche il presidente del municipio VI, Palmieri. C'è stato un episodio di resistenza passiva: «ci siamo messi sulla strada con le mani alzate per rallentare il pullman», spiega un volontario. «Vedevamo le donne e i bambini che piangevano», racconta Riccardo. «È stato l'unico momento di contatto fra noi e i rom», dice Gianluca. «Dicevano: "ci stanno portando via, ci deportano". Sono persone analfabete, possono aver firmato senza sapere cosa facevano».

Il sindaco Alemanno accusa i cen-

tri sociali: «Boicottaggio, telefonate sospette alle persone sul pullman che le hanno convinte a scendere». «Non siamo riusciti a parlare con loro», dicono quelli di "Popica", «i cellulari erano spenti».

Comunque, il pullman diretto alla Tiburtina, da dove partono i mezzi per la Romania, si sarebbe fermato a via Salaria e tutti sono scesi. Dalla fabbrica, intanto, gli altri occupanti uscivano alla spicciolata. Dalle testimonianze risulta che la paura principale era che venissero loro tolti i bambini.

Un'ottantina di persone ha trovato accoglienza nelle occupazioni dei movimenti di lotta per la casa e del blocco precari metropolitani, una ventina nell'aula consiliare del VI municipio. E gli altri? «La maggioranza è in mezzo alla strada», dice Gianluca. L'assessore Sveva Belviso fa questo consuntivo: fino a ieri mattina solo sei donne e due bambini avevano accettato l'accoglienza del comune, Ieri sera l'impennata: il numero sarebbe aumentato sino a 70.

Numeri emersi dopo una giornata convulsa che ha visto levarsi la protesta di Amnesty international, l'oppo-

Nell'aula Giulio Cesare
L'opposizione blocca i lavori e impone di discutere dei nomadi

Il pullman dei «deportati»
In 21 hanno firmato ma poi hanno deciso di non partire per la Romania

sizione in consiglio comunale bloccare i lavori, il consiglio di circolo della Iqbal Masih denunciare l'interruzione dell'obbligo per i 23 bambini che frequentavano con assiduità le scuole. E non ha visto fermare le azioni di sgombero, un altro campo a via Papiria è stato raso al suolo.

La protesta di Amnesty: lo sgombero non è stato notificato, non sono state prospettate soluzioni alternative, che non fosse l'ospitalità provvisoria per le sole donne e bambini. Amnesty chiede il risarcimento per i beni dei rom distrutti dalle ruspe insieme alle baracche.

Il blocco del Consiglio ha imposto di affrontare il tema in Aula. «Neanche a Birkenau - dice il consigliere Pd Daniele Osimo - riuscirono a separare le famiglie rom, come pretende Alemanno di staccare mogli e figli dai padri?». Il sindaco non si è degnato di rispondere in Consiglio ma ha dovuto farlo ad Amnesty. «Accoglienza è stata offerta a donne e bambini sin dal primo momento». E «di conseguenza», ha aggiunto ieri sera, «ai nuclei familiari». ❖

Foto di Simona Granati



Sgombero all'ex deposito di birra in via dei Gordani

Rom, l'accusa di Amnesty: sgomberati che violano i diritti

Scacciate una seconda volta in 24 ore le famiglie romene del Casilino 700. Un altro sgombero ieri in via Papiria. In tanti ora sono in mezzo alla strada